

# Teleriscaldamento a biomassa, opportunità per la manutenzione del bosco

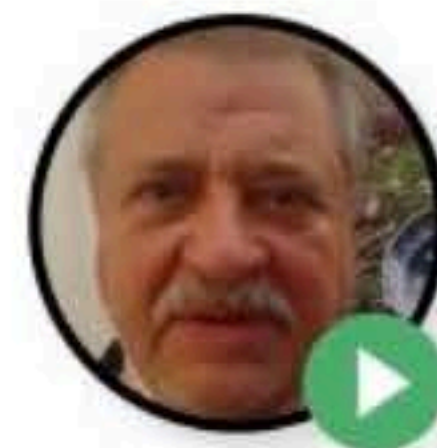
IVONNE CARPINELLI

**27 giugno '18** - Il teleriscaldamento a biomassa favorisce interventi strutturali sul territorio, crea i presupposti per lo sviluppo di altre infrastrutture utili alla comunità (come i sistemi di cablaggio per la connessione veloce a internet) ed è strategico per il rilancio delle zone rurali e montane, costellate da piccole e micro-imprese a conduzione familiare dotate di un forte senso di appartenenza al territorio.

I risultati dello studio **"Teleriscaldamento a biomassa: un investimento per il territorio"**, che ha direttamente coinvolto i referenti di 65 impianti fino a 6 MW di potenza termica totale, presentati da FIPER durante il convegno **"Economia circolare: partiamo dall'energia"** (Roma, 21 giugno), vogliono mostrare come "i boschi non servono ad alimentare le centrali a biomassa, ma sono le centrali che servono all'opportuna manutenzione del territorio", ha commentato in apertura dei lavori il **Presidente FIPER Walter Righini**.

"La filiera bosco-legno-energia rispetta il tema dell'economia circolare", ha proseguito il Presidente. I nostri boschi rappresentano "il petrolio verde e il gas verde" che, se non mantenuti, vanno incontro a fenomeni di incuria e distruzione, come rimarcato anche nella video intervista a e7.

**Walter Righini,  
Presidente FIPER**



Ad oggi l'Italia conta 10 milioni di ettari di foreste con un tasso di prelievo del 20% contro la media europea del 60%. La biomassa, fonte rinnovabile programmabile, potrebbe giocare un ruolo maggiore nelle politiche energetiche nazionali, soprattutto guardando al settore termico: "Anche con una biomassa considerata rinnovabile solo all'80%", in riferimento al DM requisiti minimi, ci sarebbe "un risparmio stimato di energia fossile primaria tra il 60 e l'80%". Eppure "il riscaldamento a biomassa ammonta all'1% del sistema di approvvigionamento termico degli edifici", ha commentato **Paola Caputo del Politecnico di Milano** che ha presentato lo studio. C'è

"un grande potenziale di espansione nelle aree non metanizzate E ed F" che sono le zone "più suscettibili all'evoluzione della tecnologia". Anche nell'ipotesi più conservativa, "tolto il terziario o i comuni senza rete che usano Gpl", "abbiamo circa 1 GW di potenza che può essere installata come caldaia a biomassa", ha precisato la Caputo. A differenza del passato "oggi circa il 32% degli impianti si colloca in aree metanizzate", cosa che, ha rimarcato, dimostra "l'usabilità di questa tecnologia anche in presenza del più competitivo gas naturale". "I cogenerativi - ha proseguito - costituiscono il 35% del totale e sono concentrati soprattutto nelle aree metanizzate della Lombardia. Per essere competitivi occorre produrre anche elettricità" (come stanno facendo ndr).

Il settore può progredire: si deve effettuare un "miglioramento sui sistemi di accumulo, sulla minore dissipazione e sul mandato di ritorno alla rete". Sul fronte delle polveri il campione costituito da 16 impianti ha rilevato un fattore emissivo di 14 mg/kWh di energia primaria e un impianto di dimensioni medie risparmia all'atmosfera di 10 ton di CO2 rispetto a un dispositivo domestico. L'innovazione qui è fondamentale: "La pirolisi abbinata alla gassificazione è interessante - ha commentato la Caputo - Alcuni impianti già la abbinano al termico tradizionale ma non è diffusa su grande scala e usi termici". Anche "gli ossidi di azoto NOx sono ancora un problema su cui lavorare con miglioramento tecnologico" per stimolare l'utilizzo di fonti rinnovabile locali.



Gli input emersi dallo studio hanno fornito spunti utili al dibattito politico. Tra i presenti, il **neo Presidente Commissione Industria al Senato Gianni Giroto** ha rimarcato che "noi (del M5S ndr) siamo per la neutralità tecnologica", precisando che "gli impianti a biogas vanno tarati sul territorio per non speculare sull'energia prodotta". "La metanizzazione non va perseguita a ogni costo se non c'è un ritorno economico sostenibile", ha rimarcato Righini citando la sentenza del TAR che ha respinto i ricorsi di Amalfitana Gas, Cilento Reti Gas, Selgas Net e di alcuni Comuni della Provincia di Bolzano contro la delibera Arera 704/2016 che aveva introdotto un tetto al riconoscimento in tariffa dei costi di capitale per le località in avviamento. La recente direttiva sul biometano, ha precisato Righini, "ora incentiva di più quello proveniente da rifiuti agricoli" ma "in futuro acquisirà importanza quello da derivazione agricola". Il senatore Paolo Saviane della Lega ha evocato l'importanza di dare garanzie "a chi usa il legno", altrimenti si rischia di "dover andare all'estero ad acquistare la biomassa e i tronchi a prezzi elevati", mentre i produttori italiani stanno "svendendo in questo periodo". L'onorevole Albrecht Plangger del Gruppo Misto ha portato l'esempio della Val Venosta: "il bosco cresce anche da noi ma lo usiamo" "con il sistema cooperativistico con cui non c'è il problema della competitività di prezzo".

## Gli altri numeri del rapporto

- **50** milioni di euro/anno l'impatto economico monetario generato a livello locale dalle imprese della filiera bosco-legno-energia
- **520** unità lavorative annue (ULA) l'effetto occupazionale delle aziende del campione
- **2,65 €** prodotti a fronte di 1 € aggiuntivo fatturato dagli impianti di TLR analizzati
- **15,5 ULA** generate lungo la filiera e nelle zone collegate per ogni ULA impiegata
- **320 milioni di euro e 3.300 ULA** le ricadute potenziali annue degli impianti di TLR a biomassa
- **Fino a 680 mln/euro e fino a 8.000 ULA** le ricadute annue nelle zone climatiche E ed F
- **4,6 mln di euro/anno** il valore dell'impatto fiscale prodotto a livello nazionale limitatamente alle imposte dirette

canale **energia**

VISTO SU

## Giroto, Commissione Industria Senato: "Impellente rinnovo CdA GSE e Collegio ARERA"

*"Vogliamo persone preparate" che "non portino a storture com'è stata quella macroscopica della riforma della bolletta". Le prime dichiarazioni del neoPresidente pentastellato*

ROMA 21 GIUGNO 2018

DI IVONNE CARPINELLI

"Ora abbiamo la partita impellente del rinnovo del Consiglio di amministrazione del GSE e del Collegio ARERA. In entrambi i casi vogliamo un cambio netto di gestione". Sono le prime dichiarazioni del neo Presidente alla Commissione Industria del Senato, il pentastellato Gianni Giroto, intervenuto oggi a Roma al convegno Fiper "Economia circolare, partiamo dall'energia".

"Vogliamo persone preparate e competenti che abbiano sensibilità verso il mondo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica", ha proseguito, "che non portino a storture com'è stata quella macroscopica della riforma della bolletta". Tale riforma, ha precisato, "ha congelato una serie di investimenti": così com'è pensata "disincentiva i progetti di autoproduzione o efficientamento energetico".

\*\*\* CONTINUA A LEGGERE

